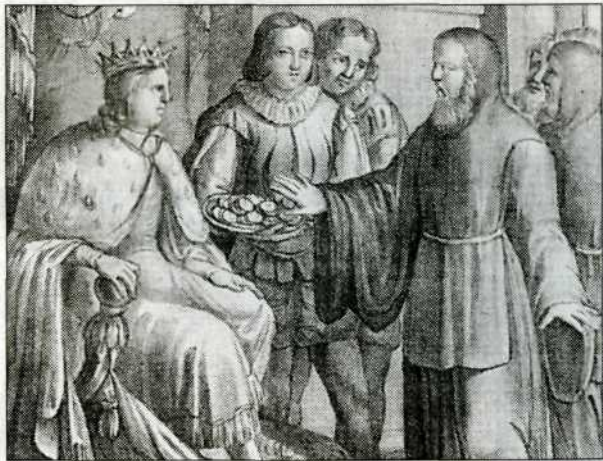


Spezzò una moneta e ne uscì sangue per ammonire Ferrante d'Aragona



Al suo arrivo nella capitale partenopea, Francesco ricevette dal re e dai suoi figli gli stessi onori riservati ai legati apostolici. L'inusuale accoglienza era dovuta al fatto che Ferrante vedeva in quel romito un prezioso strumento per dissuadere Luigi XI dal rivendicare i diritti di successione sul suo Regno e, così, perseguire i propri progetti espansionistici.

A tal fine l'Aragonese tentò di corrompere Francesco offrendogli una ingente somma di ducati destinata alla costruzione di un eremo in città. Nel rifiutare decisamente quelle monete, l'Eremita ne prese una e, dopo averla spezzata facendone sgorgare sangue vivo - rivolto all'impietrito Ferrante - l'ammonì severamente dicendo: «Sire, ecco il sangue dei tuoi sudditi, che grida vendetta al cospetto di Dio».